

ROMA Sette

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

Inserito di **Avvenire**

Comunicazione, venerdì 10 maggio incontro alla Lumsa

a pagina 2

8xmille, i fondi per il 2023 e la ripartizione

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale:
Angelo Zema
Coordinamento redazionale:

Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni
in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150
redazione@romasette.it

Direttore responsabile: Marco Girardo
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Abbonamento annuale: € 62 (solo digitale € 39,99)
Per abbonarsi: Numero verde 800 020084
Info, richiesta copie, pubblicità: dirvendite.rm@avvenire.it

Inondazioni in Africa, disattenzione dei media

Nelle ultime settimane l'Africa orientale è stata scovata da inondazioni senza precedenti: dal Kenya alla Tanzania, dal Burundi al Ruanda, dall'Uganda alla Somalia, per non parlare del settore orientale della Repubblica Democratica del Congo. Le precipitazioni hanno spazzato via interi centri abitati, allagando strade e abitazioni, mentre le frane hanno isolato interi centri abitati, provocando crolli d'ogni genere. Le baraccopoli di Nairobi, mentre scriviamo, sono letteralmente sommerse dall'acqua e dal fango. Questo "diluvio universale" - così è stato definito dalla stampa locale - è causato dalla combinazione di due fenomeni meteorologici: "El Niño" e il "Niño indiano", con il risultato che la superficie dell'Oceano Indiano è più calda del solito, favorendo così l'intensità delle precipitazioni. Il dottor Gianfranco Morino, fondatore del Neema Hospital di Nairobi, ritiene che la situazione sia gravissima, soprattutto dal punto di vista umanitario. «Il rischio è che si scatenino delle epidemie, come colera e tifo, soprattutto nei quartieri più poveri della capitale keniana». È davvero desolante constatare la disattenzione, tranne qualche lodevole eccezione, della stampa nel nostro Paese. Da notare che la crescita della mobilità è dovuta anche al Global Warming, che sta avendo un impatto sui cambiamenti climatici. Per inciso, l'Africa contribuisce solo con il 4/4,5% alle emissioni di gas serra.

Giulio Albanese

l'editoriale

Lavoro più povero, più povero il Paese Invertire la rotta

DI STEFANO TASSINARI

Il lavoro si impoverisce per la crescita dei part-time involontari, il sommerso, la precarietà; per il ridursi da trent'anni dei salari reali (unici in Europa dove altrove sono cresciuti del 30%), con una perdita del 7% del potere d'acquisto dopo la pandemia (105 € in meno per uno stipendio di 1.500); per la concorrenza al massimo ribasso. Giovani, donne (dai dati Caf Acli quasi il 50% a rischio di reddito povero sotto i 35 anni), stranieri e residenti nel Sud i più colpiti. Si impoverisce così anche il Paese, perché il lavoro sostiene meno i consumi e le casse pubbliche, e il ridursi del welfare limita l'occupazione femminile ampliando il declino demografico. I 700.000 occupati in più del 2019 sono una buona notizia, ma relativa visto quanto la nostra economia è retta dalla spesa pubblica: nel 2023 157 miliardi in più del 2019, il costo di 4 milioni di stipendi. Ed ecco altri tagli (del 6,2% rispetto al 2021 nella sanità e del 15,2% alla voce "Altro welfare senza previdenza"), mentre la ricchezza che il lavoro crea è iniquamente distribuita a vantaggio di intoccabili extraprofitti. Eppure molta economia seria punta sul lavoro dignitoso, e ad essa si ispirano le nostre proposte. Istruzione e formazione professionale. Si vari il diritto alla formazione permanente e si dia ai giovani più possibilità di connettere cultura e tecnica, pensiero e pratica, di vivere il mondo e il lavoro: perché, per esempio, non inserire le ore di Filosofia anche negli istituti tecnici e nella formazione professionale? Inclusion. Un reddito minimo per chi è in povertà assoluta e servizi per il lavoro che coinvolgono comuni e Terzo settore specie per l'inserimento delle persone più vulnerabili o con disabilità; assegni di cura per l'assistenza familiare; un piano straordinario per l'occupazione femminile. Indice del lavoro dignitoso. Un indice scientifico che fissi la soglia di salario minimo nei diversi settori valorizzando i contratti collettivi maggiormente rappresentativi. Ispezioni di comunità contro le emergenze del sommerso e degli incidenti mortali. Si coinvolgano anche i Comuni e il Terzo settore accreditato per collaborare alla prevenzione e alla lotta contro il crescente lavoro nero e le violazioni gravi della sicurezza. Insieme a più formazione, più tecnologia e più ispettori, e alle norme degli appalti pubblici nel privato, le comunità devono esserci, come se si trattasse di un'alluvione. Immigrazione. La legalità è fatta di diritti e senza regolarizzazioni il numero di ventenni e già il 38% in meno dei cinquantenni e la popolazione in età da lavoro cala di 1 milione in 6 anni. Serve una politica non emergenziale di accoglienza e integrazione. Insieme va rafforzata la cooperazione allo sviluppo, invece del taglio di 600 milioni che allontana l'Italia dallo 0,70% del Reddito nazionale lordo previsto dall'Agenda 2030. Industria. Servono politiche industriali nazionali ed europee, per uno sviluppo sostenibile, per avere grandi aziende e per non far scappare la ricerca. Va fermata l'autonomia differenziata: i servizi per l'industria, le infrastrutture strategiche, la ricerca universitaria in competizione tra Regioni vogliono dire farsi le scarpe a vicenda, aumento di costi e normative (21 invece di 1) e una politica debole verso le multinazionali. Serve essere una regione dell'Europa, anche per pretendere il rispetto dei diritti e dell'ambiente nelle catene di fornitura locali e globali. Imposte. Contrasto al sommerso, anche con più tracciabilità del denaro, stop ai condoni e a un sistema che premia rendita e speculazione e sovraccarica lavoro e pensioni. È ora di una fiscalità, anche europea, che elimini i paradisi fiscali, tassi le multinazionali come gli altri, tocchi le grandi ricchezze, penalizzi la speculazione. Un fisco che torni al dettato costituzionale della progressività delle imposte, premi lavoro e famiglie e favorisca gli investimenti di lungo periodo nel Green deal europeo.

La Giornata diocesana al Divino Amore con il vescovo Gervasi e padre Vianelli (Cei)

La forza della famiglia

Il presule sottolinea l'importanza del valore della grazia e dell'accoglienza, soprattutto nelle difficoltà

DI ROBERTA PUMPO

La forza della famiglia? Un legame radicato nella promessa divina. «Alla base di ogni nucleo familiare c'è una promessa, un impegno reciproco che trae vigore da una fonte ben più profonda: la promessa di Dio. Come ricorda la Lettera agli Efesini, la famiglia rappresenta il mistero della presenza di Cristo tra la coppia, promessa che si estende a tutta la vita familiare, offrendo un sostegno per affrontare le sfide e le gioie del quotidiano». Aprendo i lavori della Giornata diocesana delle famiglie, il vescovo ausiliare Dario Gervasi, delegato per l'ambito della Cura delle età e della vita, è partito dalla Bibbia associando la parola "promessa" alla famiglia. All'incontro, svoltosi ieri al Santuario della Madonna del Divino Amore, hanno partecipato circa 200 coppie - che nel pomeriggio si sono divise nei laboratori - con bimbi impegnati in attività ludiche organizzate dagli educatori di Animatema. "Famiglia è..." era il titolo della giornata promossa dall'Ufficio per la pastorale familiare del Vicariato con il Servizio diocesano per la pastorale delle perso-



Foto Diocesi di Roma / Gennari

ne con disabilità e in collaborazione con l'Ufficio nazionale Cei per la pastorale della famiglia e il Servizio nazionale Cei per la pastorale delle persone con disabilità. Per Gervasi «la famiglia è chiamata a riscoprire il valore della grazia e dell'accoglienza, soprattutto nelle difficoltà» ed è quindi importante lavorare sulla coppia «con l'obiettivo di cura-

re e rafforzare la relazione, attivando gli strumenti necessari per superare qualsiasi ostacolo. Ogni famiglia affronta sfide e problemi, ma è guardando all'interno, alla forza interiore alimentata dalla fede, che si trova la chiave per affrontare il futuro con serenità». Obiettivo dell'incontro è stato anche quello di «aiutare le famiglie a scoprire una potenzialità

nascosta nei nuclei che custodiscono e accompagnano una disabilità - ha affermato padre Marco Vianelli, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia della Cei -. Le persone con disabilità ci aiutano ad acquisire competenze non solo funzionali per relazioni con loro ma con tutti. Da queste famiglie si può imparare a rendere più semplice il te-

Dal religioso l'invito a riscoprire le potenzialità dei nuclei che accompagnano una disabilità

ma dell'integrazione, dell'accoglienza, dell'ospitalità». Lo psicoterapeuta Sergio Astori, docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ha fornito un'analisi approfondita dei passaggi e delle transizioni che possono verificarsi nel corso della storia di una famiglia. «Le ricette possono essere molte - ha detto -, quella che umanizza i rapporti unisce diagnosi e trattamento, cioè la lettura del bisogno e affrontarlo insieme». Astori ha suggerito alle famiglie di notare che «a volte il disagio non è di uno solo ma di più persone. La scommessa è far diventare chi è più fragile una risorsa di aiuto per chi crede di poter risolvere tutto da solo». Carmela, della parrocchia dei Santi Martiri dell'Uganda, ha portato l'esperienza di genitori di un figlio disabile. «In questi casi - ha detto - la famiglia sa che dovrà sempre affrontare difficoltà enormi, che tutta la famiglia diventa disabile. Se si riesce ad essere coppia tutto diventa un po' più facile. Sapersi ascoltare, sapersi dare, accettare quello che l'altro può offrire, consente di andare avanti passo dopo passo. È importante imparare a condividere e educarsi ad affrontare le difficoltà».

L'INCONTRO

Animatori alla Cittadella di Riano

Saranno due giornate piene e ricche di momenti di preghiera, riflessione, confronto e svago quelle in programma il 6 e 7 luglio per gli animatori di pastorale familiare, organizzate dall'Ufficio per la pastorale familiare della diocesi di Roma. «Insieme per... Fare famiglia» è lo slogan che accompagnerà questo incontro, in programma alla Cittadella Ecumenica di Riano (Roma), in via Taddeide, 82. Sarà un'occasione «per riflettere e confrontarci sul senso del nostro servizio alle coppie e alla Chiesa - spiegano

dall'Ufficio diocesano -, servizio che è vocazione alla evangelizzazione propria del sacramento del matrimonio». Sono invitati a partecipare, in particolare, gli animatori di pastorale familiare, quanti sono già impegnati all'interno delle loro comunità a svolgere questo servizio. Per ulteriori informazioni e iscrizioni: famiglia@diocesidiroma.it e 06.69886211.



Una famiglia

Papa Francesco incontra un gruppo di bambini nell'Aula Paolo VI in Vaticano (foto Vatican Media)



L'occasione per «un grande messaggio di pace». Mobilitate parrocchie, associazioni, scuole. Numerosi gli enti coinvolti Salgono gli iscritti

Giornata bambini, festa della fede

DI ANGELO ZEMA

Una grande festa della fede. Così il vescovo Dario Gervasi indica la Giornata mondiale dei bambini, in programma il 25 e il 26 maggio, fortemente voluta da Papa Francesco. Il presule, che guida l'impegno della diocesi di Roma verso l'evento organizzato dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione e coordinato dal francescano padre Enzo Fortunato, racconta di un buon coinvolgimento delle parrocchie romane, che parteciperanno con i bambini coinvolti nella catechesi dell'iniziazione cristiana, con quelli inseriti nei percorsi dell'Azione cattolica ragazzi (Acr), del Centro oratori romani e delle due organizzazioni scout, Agesci e Fse. Mobilitate anche le scuole cattoliche. L'evento inaugurale è previsto sabato 25 maggio allo Stadio Olimpico: sarà previsto un dialogo del Papa con i bambini. Al Foro Italo sarà allestito un villaggio dei bambini. La mattina

successiva l'appuntamento è a piazza San Pietro: la celebrazione eucaristica presieduta dal Santo Padre avrà inizio alle 10.30, e ad introdurla saranno i canti dello Zecchino d'Oro. «Il primo obiettivo di questo appuntamento - spiega Gervasi - è conoscere la fede attraverso l'incontro con Cristo. Per molte parrocchie sarà un modo di festeggiare le prime comunioni. La Giornata mondiale sarà anche un grande messaggio di pace, per la presenza di bambini provenienti dalle zone di guerra. Infine, ci sarà anche l'aspetto del dialogo tra generazioni». L'anno della Giornata mondiale dei bambini è stato scritto da monsignor Marco Frisina, direttore del Coro della diocesi di Roma, e sarà cantato da oltre mille bambini del Piccolo Coro dell'Antoniano e dei Cori della Galassia dell'Antoniano diretti da Sabrina Simoni. L'accoglienza dei bambini partecipanti - provenienti da tutto il mondo, con numeri in forte aumento - sarà assicurata «in strutture religiose,

alberghi a Roma e in altri centri del Lazio, campeggi, perfino in una nave». Organizzazione molto articolata, sottolinea Gervasi. «Dagli enti locali, come Regione Lazio e Roma Capitale, alla Comunità di Sant'Egidio e alla cooperativa Auxilium, alle comunità etniche romane, alla Federalberghi Lazio, al coordinamento parchi, e ancora al mondo dello sport». Coinvolte anche Trenitalia e Ita Airways. Oltre 100 treni messi a disposizione dal Gruppo FS Italiane per circa 34mila persone. Già decine di migliaia le persone iscritte, e visto l'alto numero di richieste il termine per le iscrizioni è stato prorogato. Gli organizzatori stimano che si supereranno le 100mila presenze con bambini provenienti da oltre 100 Paesi tra cui Afghanistan; Argentina; Brasile; Cina; Congo; Corea del Sud; Egitto; Etiopia; Etiopia; Haiti; India; Iraq; Israele; Nigeria; Palestina; Russia; Siria; Somalia; Stati Uniti d'America; Ucraina; Uganda; Venezuela. Una festa del mondo, insomma, con gli occhi dei bambini.

PARROCCHIE

Dialogo a San Fulgenzio tra Lorzio e Mazzone

«Dire pace in tempo di guerra» è il tema dell'incontro in programma giovedì 9 alle 21 a San Fulgenzio che vedrà in dialogo monsignor Giuseppe Lorzio, direttore dell'Ufficio diocesano per la cultura, con la giornalista Anna Mazzone. Iniziativa della parrocchia di via della Balduina in collaborazione con l'Ufficio.

Santissimo Nome di Maria, conferenza sul Magnificat

La parrocchia del Santissimo Nome di Maria (via Centuripe 18) ospiterà venerdì 10 maggio alle 19 la conferenza "Il Magnificat: note per ogni tempo" con suor Maria Franca Zonta, già superiora generale delle marianiste.

Cammino sinodale, cinque incontri nei settori



La costituzione dei Consigli pastorali parrocchiali al centro degli appuntamenti previsti l'8 maggio. Ecco i luoghi e gli orari. Verifica sulle "buone pratiche"

«Vorrei esortarvi a proseguire con coraggio e determinazione su questa strada, anzitutto valorizzando il potenziale presente nelle parrocchie e nelle varie comunità cristiane». Poco meno di un anno fa, il 25 maggio 2023, Papa Francesco si rivolgeva con queste parole ai partecipanti all'incontro nazionale dei referenti diocesani del Cammino sinodale, in Aula Paolo VI. Il suo invito non è caduto nel vuoto: nel segno di un maggiore coinvolgimento delle parrocchie sono pensati alcuni incontri assembleari, in programma l'8 maggio nei cinque settori della diocesi, che saranno animati dal vescovo di riferimento e da alcuni membri dell'équipe diocesana. «Durante i diversi incontri assembleari – si legge nella lettera di invito preparata dal Consiglio episcopale diocesano – ci confronteremo sul tema della costituzione dei Consigli pastorali parrocchiali, delle loro necessità

e sull'ascolto delle fatiche, delle complessità di questa chiamata ma anche delle buone pratiche sperimentate. Sarà un'occasione importante nella quale ritrovarsi come comunità, tracciare un bilancio di questo passaggio del cammino sinodale, supportarci e incoraggiarsi in vista anche dell'evento giubilare che ci attende». In particolare, l'appuntamento per il settore Nord è alle 19 nella parrocchia di Santa Maria della Speranza (via Francesco Cocco Ortu, 19); per il settore Centro allo stesso orario nella parrocchia di San Camillo De Lellis (via Sallustiana, 24); per il settore Sud presso la comunità di San Vigilio (via Paolo di Dono, 218) alle 19; per il settore Ovest a Santa Maria delle Grazie al Trionfale (piazza omonima) alle 18.30; per il settore Est, infine, alle 19 a San Giovanni Bosco (viale dei Salesiani, 9). «Abbiamo pensato a degli incontri suddivisi nei settori proprio per permetterci di essere più

capillari – illustra Doretta Di Pompeo, referente diocesana del cammino sinodale e coordinatrice dell'équipe sinodale diocesana con don Stefano Cascio – e per mettere maggiormente in relazione tra loro le realtà che sono più vicine. L'obiettivo è fare il punto della situazione a partire dal nuovo Statuto del Consiglio pastorale parrocchiale, approvato da Papa Francesco l'8 settembre 2023. Vogliamo anche cercare di identificare eventuali fatiche da una parte e dall'altra l'esperienza virtuosa ed edificante che sta emergendo da questo processo». Le fa eco don Cascio, referente diocesano del cammino sinodale: «L'idea di questi incontri è nata dall'équipe diocesana con il Consiglio episcopale della diocesi, per riprendere l'invito di Papa Francesco, che ci ha esortato a proseguire su questa strada valorizzando quello che è presente nelle parrocchie».

Giulia Rocchi

Venerdì alla Lumsa il convegno in occasione della Giornata mondiale: riflessione sul messaggio del Papa dedicato all'intelligenza artificiale. Consegna del Premio Paoline a padre Paolo Benanti

Per una comunicazione pienamente umana

Al Centro San Lorenzo la Messa di domenica rivolta agli operatori del settore dei media

DI GIULIA ROCCHI

Si articolerà su due giornate la celebrazione della 58esima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali nella diocesi di Roma, il 10 e il 12 maggio, con un convegno, la Messa, la partecipazione alla preghiera del Regina Coeli. A promuovere e organizzare i diversi appuntamenti, insieme, diverse realtà impegnate nel settore: Ufficio per le comunicazioni sociali della diocesi di Roma, Ordine dei giornalisti del Lazio, Ucsi Lazio, Comunicazione e Cultura Paoline ODV, Associazione WebCattolici italiani (WeCa), Fisc Lazio, Università Lumsa, con il patrocinio della Settimana della comunicazione organizzata annualmente da Paoline e Paolini. Il primo appuntamento è per venerdì 10 maggio, dalle 9.30 alle 13.30, nella Sala Giubileo della Lumsa (via di Porta Castello, 44), con il corso di formazione "Intelligenza artificiale e sapienza del cuore. Deontologia giornalistica e comunicazione pienamente umana", nella Sala Giubileo dell'Università Lumsa (via di Porta Castello 44). L'evento sarà aperto dai saluti di Francesco Bonini, rettore della Lumsa; Guido D'Ubaldo, presidente dell'Ordine dei giornalisti del Lazio; don Stefano Cascio, consulente ecclesiastico Ucsi Lazio e vicedirettore dell'Ufficio Comunicazioni sociali della diocesi. Spazio poi a vari interventi tra i quali ricordiamo quelli di Fabio Bolzetta, presidente di WeCa; Alessandra Costante, segretaria generale della Fnsi; padre Giulio Albanese, direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali della diocesi, in collegamento da Nairobi (Kenya); don Alessandro Paone, incaricato regionale per le Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale del Lazio.



(Foto Diocesi di Roma/Gennari)

Durante la mattinata suor Bruna Fregni, consigliera generale delle Figlie di San Paolo, assegnerà il Premio Comunicazione e Cultura Paoline 2024 a padre Paolo Benanti, presidente della Commissione sull'intelligenza artificiale per l'informazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che dialogherà con gli studenti dell'ateneo. Ancora, domenica 12 maggio, Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, giornalisti e operatori della comunicazione sono invitati a ritrovarsi insieme per la Messa alle ore 10 presso il Centro San Lorenzo (via Pfeiffer 24), che sarà presieduta da don Stefano Cascio. Al termine i partecipanti converranno in

piazza San Pietro per la preghiera del Regina Coeli con Papa Francesco. «Il cuore, quel muscolo involontario che dà ossigeno umano al nostro agire e al nostro essere professionali nell'informazione e nella comunicazione, rimane al centro anche per leggere e interpretare le novità del nostro tempo, compresa l'intelligenza artificiale – dichiara Maurizio Di Schino, presidente Ucsi Lazio –. Sulle opportunità e sui pericoli, il Papa ha avvertito che non si può pretendere la sapienza dalle macchine. Non è umano sostituire la forza lavoro con una macchina chiamata "intelligenza artificiale" che non pensa, non cerca le notizie, non può fare verifiche, non incontra le

persone e non coglie le sfumature di sogni, speranze, desideri e affetti delle relazioni, appunto umane». Fabio Bolzetta, presidente di WeCa, riflette: «Nel 2024 due Messaggi di Papa Francesco – per la LVII Giornata mondiale della Pace e per la LVIII Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali – sono dedicati all'intelligenza artificiale. Un insieme di sfide che interpellano non solo i professionisti della comunicazione ma ogni cristiano. Da comunicatori, tuttavia, siamo chiamati a creare ponti di riflessione per un tema da affrontare senza appartenenze o interessi di parte ma nel rispetto e tutela dell'uomo e nel servizio alla comunità».

ASSOCIAZIONI

Di Tommasi (Ac): l'abbraccio del Papa

DI MICHELA ALTOVITI

Un cammino che continua nella cura e nella testimonianza. Così Marco Di Tommasi, riconfermato lo scorso 9 aprile presidente dell'Azione cattolica diocesana per il triennio 2024-2027, definisce il suo incarico, accolto «con profonda gratitudine al Signore e con entusiasmo». A sostenere la forte motivazione «a camminare insieme con gioia e generosità come associazione anche in vista del Giubileo», è per Di Tommasi «l'abbraccio, segno di una intimità e di un rapporto speciale, ricevuto dal nostro vescovo Papa Francesco» in occasione dell'incontro nazionale del 25 aprile denominato "A braccia aperte", per dire «l'impegno ad accogliere e accompagnare le tante persone che ci sono affidate, facendo crescere tutti nell'amicizia». Agli 80mila membri dell'Ac presenti in piazza San Pietro, Francesco ha raccomandato di essere, «da laici e senza protagonismo, nel nostro quotidiano e anche nel silenzio – riferisce Di Tommasi –, impegnati nelle vicende del mondo e della storia, ricchi di una grande tradizione». L'incontro con il Papa ha fatto da prologo ai lavori della XVIII Assemblea nazionale elettiva dell'Ac, che ha avuto luogo a Sacrofano, alla Fraterna Domus, dove mille delegati provenienti da tutte le diocesi d'Italia hanno eletto il Consiglio nazionale dell'Azione cattolica italiana. «Alla luce del tema-guida "Testimoni di tutte le cose da lui compiute" – continua il referente diocesano –, ci siamo stretti intorno al Signore come salendo con lui sul monte Tabor ma non per estraniarci né per astrarci dalla realtà, bensì per recuperare uno sguardo contemplativo che ci permette di entrare con efficacia nel nostro tempo ordinario per la nostra missione apostolica». Guardando infatti a quanto auspicato «dal Concilio Vaticano II – dice ancora Di Tommasi –, il ministero dell'Ac non è un amministrare ma un mettersi al servizio con l'autonomia e la corresponsabilità che interessa noi laici, con lo scopo di far sapere a tutti che la chiamata alla santità riguarda ogni persona». Da qui «l'impegno a costruire rapporti fraterni e mai di giudizio, portando come un privilegio la nostra testimonianza a cominciare dai condomini, dai luoghi di lavoro, tra i nostri amici perché è in questi ambienti che ci è chiesto di operare». Con tali propositi si apre dunque «questo nuovo triennio – conclude –, che vedrà in primo luogo la presidenza impegnata nella pianificazione delle attività estive e, a seguire, del tempo che sarà santificato dal Giubileo».



Di Tommasi

Giovanni Paolo II, coraggio e coerenza

DI ROBERTA PUMPO

Dalle prime parole pronunciate dopo l'elezione, il 16 ottobre 1978 – «Sia lodato Gesù Cristo» –, all'ultimo saluto in una piazza San Pietro sferzata dal vento, l'8 aprile 2015. Nel mezzo, un pontificato lungo oltre 26 anni, quello di san Giovanni Paolo II, dettagliatamente ripercorso dal cardinale Angelo Comastri, vicario generale emerito di Sua Santità per la Città del Vaticano, al quale è stata affidata l'omelia della Messa celebrata sabato 27 aprile nella basilica di San Pietro, a dieci anni dalla canonizzazione di Papa Wojtyła e Papa Giovanni XXIII, avvenuta il 27 aprile 2014. La liturgia è

stata presieduta dal cardinale Giovanni Battista Re, decano del collegio cardinalizio, e concelebrata da decine di cardinali, tra i quali Camillo Ruini, Konrad Krajewski, Gualtiero Bassetti, Tarcisio Bertone, Stanislaw Dziwisz, storico segretario di Wojtyła. Presente anche il segretario di Stato Vaticano Pietro Parolin e, ai primi banchi, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano. Comastri ha ricordato «l'uomo coraggioso, deciso e coerente nell'epoca delle grandi paure, dei compromessi e della indecisione programmatica», soffermandosi sull'impegno del Papa polacco per la pace, con «accorati appelli anche quando non venivano

ascoltati», il sostegno alla famiglia, la lotta per la dignità umana, il dialogo sempre cercato con i giovani e l'amore profondo per la Vergine Maria. Ancora, ha dato risalto al coraggio di Giovanni Paolo II «nel difendere la pace mentre soffiavano venti di guerra. Talvolta sembrava un profeta che parlava nel deserto dell'indifferenza, eppure non si è lasciato scoraggiare ma ha continuato a dire ciò che lo Spirito di Gesù gli suggeriva nel santuario della coscienza. E Papa Francesco – ha osservato – oggi continua questo accorato e inascoltato appello alla pace». Con lungimiranza e visione profetica, Papa Wojtyła difese «la famiglia in un'epoca in cui si è

persa la consapevolezza dell'ineliminabile dualità sposo-sposa e padre-madre», ha proseguito il cardinale. E come non ricordare il legame stretto con i giovani, per i quali aveva istituito le Giornate mondiali della gioventù. L'esempio e gli insegnamenti di Wojtyła «hanno rafforzato la fede e hanno parlato al cuore di ogni persona – ha detto il cardinale Re –. Ha risvegliato nella società il senso religioso». Il cardinale Stanislaw Dziwisz, per quasi 40 anni segretario particolare di Wojtyła, ha ricordato con affetto Benedetto XVI che «ha aperto la strada per la beatificazione e ringraziato Papa Francesco che «ha confermato la santità di Giovanni Paolo II».



L'omelia di Comastri nella Messa presieduta da Re a dieci anni dalla canonizzazione del Papa santo

(Foto Diocesi di Roma/Gennari)

I 70 anni di catechesi del Buon Pastore

«Non volevamo far passare questo speciale anniversario senza farne un dono per la nostra diocesi e i suoi catechisti». Così il vescovo Daniele Salera, delegato per l'ambito della Formazione cristiana, si è rivolto ai catechisti che, sabato 27 aprile, alla Pontificia Università Salesiana, hanno preso parte all'incontro organizzato dall'Ufficio catechistico diocesano in occasione dei 70 anni dall'avvio della catechesi del Buon Pastore a Roma. Centrale, per don Andrea Cavallini, direttore dell'Ufficio diocesano, «l'osservazione del bambino, protagonista dell'educazione al rapporto con Cristo».

Raccolta per gli empori Caritas

Riprende l'appuntamento con la raccolta alimentare a favore degli Empori della solidarietà della Caritas di Roma, un vero e proprio "salvagente" per molte famiglie del nostro territorio, colpite dalla crisi nella propria capacità di provvedere alle necessità quotidiane. Sabato 11 maggio per tutta la giornata sarà possibile acquistare e donare i prodotti consigliati dai volontari nei numerosi punti vendita aderenti. L'iniziativa è resa possibile grazie alla collaborazione delle parrocchie della città, che si organizzeranno con i supermercati del proprio quartiere per aiutare a raccogliere i prodotti che saranno successivamente sistemati nei magazzini degli empori, generando un movimento di solidarietà e generosità che animerà la città di



Foto Diocesi / Gennari

Roma. I volontari illustreranno l'iniziativa ai clienti, distribuendo materiale informativo e sacchetti dove inserire le donazioni. I beni richiesti sono i generi alimentari di facile conservazione e stoccaggio, come olio, sale, fette biscottate riso e scatolame, ma anche prodotti per l'infanzia, in particolare pannolini,

e prodotti per l'igiene, che andranno a rifornire gli scaffali dei cinque Empori della Solidarietà: "Cittadella della Carità - Santa Giacinta", Spinaceto, Trionfale, Montesacro, Marconi. In più, durante la giornata verrà distribuito gratuitamente e diffuso nei punti vendita il decalogo "Non di solo pane. 10 passi contro la povertà alimentare", con piccoli spunti di riflessione su come sia possibile contrastare il fenomeno con il nostro tempo e la nostra generosità ma soprattutto attraverso le nostre scelte quotidiane. Per informazioni: Coordinamento raccolte alimentari - Cittadella della Carità; Via Casilina Vecchia 19 - Roma; tel. 06.88815130 - 06.88815150; email: promozioneumana@caritasroma.it - volontariato@caritasroma.it



Il Seminario Minore

La Festa della Perseveranza al Seminario Minore

«Come ogni anno presso il Pontificio Seminario Romano Minore si festeggia la festa della Madonna della Perseveranza. È un'occasione per far conoscere le attività del Seminario e del suo Punto Vocazionale Giovannissimi. Inoltre si vuole accogliere tutti i ministranti che volessero partecipare per incoraggiarli nel vivere la bellezza della vita come servizio. L'invito è esteso a tutti coloro che, grandi o piccoli, desiderano pregare per le vocazioni. Anche gli ex alunni aspettano questo momento per ritrovarsi insieme». Così don Andrea Cola, rettore del Seminario Minore, annuncia la festa che coinvolgerà la struttura formativa di viale Vaticano la prossima settimana.

Si comincia venerdì 10, con la celebrazione dei Primi Vespri presieduta dal vescovo Michele Di Tolve, rettore del Seminario Maggiore, che presiederà anche la Messa del giorno seguente alle ore 18.30. Sabato 11 si terranno anche le Lodi alle 8.30 e la sera è previsto un momento conviviale aperto a tutti. «Auspiamo - dice don Cola - la partecipazione delle realtà adolescenziali della diocesi perché il Seminario Minore sta vivendo un momento di creatività dello Spirito Santo il quale lo sta portando ad essere sempre più un riferimento di animazione vocazionale per gli adolescenti senza perdere la sua originaria natura di formazione al sacerdozio».



SE FARE UN GESTO D'AMORE TI FA SENTIRE BENE, IMMAGINA FARNE MIGLIAIA

La distribuzione dei fondi per il 2023 a Roma. La relazione di Don Galluzzo. Le finalità: gli interventi caritativi e le esigenze di culto e pastorale

8xmille, la firma per gesti d'amore

DI ANGELO ZEMA

La relazione tra la vita quotidiana e le opere della Chiesa, attraverso la metafora dei "gesti d'amore", è al centro della nuova campagna di comunicazione della Cei dedicata all'8xmille, avviata nei giorni scorsi alla vigilia della Giornata nazionale di sensibilizzazione in programma oggi (campagna cui partecipa anche Romasette.it con servizi e interviste). Proprio in questa occasione l'economista del Vicariato di Roma, don Francesco Galluzzo, diffonde i dati della ripartizione dell'8xmille nel 2023 (tabella a destra). Per interventi caritativi sono stati erogati 4.178.782,50 euro. «Il contributo - spiega Galluzzo - è stato così destinato: a nuclei familiari bisognosi, che hanno ricevuto un segno concreto di solidarietà tramite le comunità parrocchiali individuate dai vescovi ausiliari; alla realizzazione di progetti caritativi diocesani, all'assistenza ai detenuti e al sostegno delle attività caritative e di sostegno promosse dalla Caritas diocesana; ad associazioni o enti ecclesiastici che operano nel campo della emarginazione nei suoi diversi aspetti; ad enti ecclesiastici e centri per il sostegno alla vita; a progetti di sviluppo dei missionari romani e al sostegno dei migranti; per assistenza al clero anziano e malato». La somma erogata "per esigenze di culto e pastorale" ammonta invece a 4.391.135,52 euro. La quota dell'8xmille è stata distribuita tenendo conto di diverse esigenze importanti: «esercizio del culto; cura delle anime; formazione del clero e formazione teologico pastorale del popolo di Dio; scopi missionari; catechesi ed educazione cristiana». Le somme per l'esercizio del culto, afferma l'economista del Vicariato di Roma, «sono state destinate alla formazione di operatori liturgici, alla costruzione di nuovi complessi, e ad opere conservative e di restauro di parrocchie, chiese ed edifici di culto appartenenti alla diocesi». La seconda voce, "cura delle anime", fa riferimento al contributo per la realizzazione di iniziative comunitarie, «per l'andamento della Curia diocesana, per i mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale, per la formazione del clero, che si è concretizzata nell'assegnare borse di studio e contributi significativi ai Seminaristi diocesani, per la formazione dei diaconi permanenti e per il servizio diocesano "Sovvenire"». Quanto alle voci "catechesi", "educazione cristiana" e "scopi missionari" sono rimpresse le somme erogate per iniziative di re-

La tabella con il rendiconto Tra le numerose destinazioni l'assistenza a famiglie disagiate, anziani, rifugiati, alle opere missionarie Manfrè: al via la campagna di promozione nelle parrocchie

cultura religiosa, le attività di sostegno alle missioni e ad associazioni ed enti culturali. A proposito del "Sovvenire", proprio oggi inizia in tutte le parrocchie della diocesi la campagna di promozione a sostegno della firma 8xmille per la Chiesa cattolica. Per tutto il mese i fedeli saranno informati dai re-

ferenti parrocchiali Sovvenire e dai parroci sulla destinazione dei fondi 8xmille. «Nel nostro lavoro sul territorio - afferma l'incaricata diocesana Lisa Manfrè - ci siamo resi conto dell'importanza di informare il più possibile sulla realizzazione di opere concrete sostenute nella nostra diocesi, proprio grazie ai fondi ricevuti ogni anno dall'8xmille. Quest'anno quindi attraverso i nostri messaggi tutti potranno "toccare con mano" quanto prezioso sia il sostegno che ognuno può dare alla Chiesa attraverso una semplice firma gratuita. La Chiesa è parte della nostra vita fin da quando siamo piccoli, ci insegna la fede, i valori dell'accoglienza e della condivisione, ed è naturale allora considerare la firma dell'8xmille non solo come un diritto ma come un dovere di riconoscenza».



Un'immagine della campagna 8xmille

I DATI

Diocesi di Ostia, ecco il dettaglio della ripartizione

Accanto ai dati della ripartizione dei fondi dell'otto per mille per la diocesi di Roma, vengono diffusi oggi come di consueto anche quelli per la diocesi di Ostia, il cui vicario generale è il vescovo ausiliario per il settore Sud, Dario Gervasi. Nel 2023, viene spiegato in una nota, la somma erogata "per esigenze di culto e pastorale" è stata di 142.593,34 euro, al fine di realizzare attività pastorali diocesane. Per interventi caritativi sono stati erogati 135.612,35 euro, «contributo interamente destinato - spiega don Francesco Galluzzo, economista del Vicariato di Roma - alla realizzazione di progetti caritativi diocesani».

PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

Esercizio del culto	€ 1.480.000,00
Promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	€ 10.000,00
Formazione operatori liturgici	€ 20.000,00
Manutenzione edilizia di culto esistente	€ 1.300.000,00
Nuova edilizia di culto	€ 150.000,00

Cura delle anime	€ 2.547.335,52
Curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali	€ 1.371.835,52
Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	€ 238.500,00
Formazione teologico pastorale del popolo di Dio	€ 937.000,00

Scopi Missionari	€ 306.000,00
Centro missionario e animazione missionaria delle comunità diocesane e parrocchiali	€ 230.000,00
Sacerdoti fidei donum	€ 76.000,00

Catechesi ed educazione Cristiana	€ 57.800,00
Oratori e patronati per ragazzi e giovani	€ 30.000,00
Associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri	€ 20.900,00
Iniziative di cultura religiosa	€ 6.900,00

TOTALE € 4.391.135,52

PER INTERVENTI CARITATIVI

Distribuzione di aiuti a singole persone bisognose	€ 700.000,00
da parte della diocesi	€ 50.000,00
da parte delle parrocchie	€ 650.000,00
Distribuzione di aiuti non immediati a persone bisognose	€ 29.482,50
da parte della diocesi	€ 29.482,50

Opere Caritative Diocesane € 3.044.300,00

in favore di famiglie particolarmente disagiate - Ente Diocesano	€ 534.300,00
in favore di famiglie particolarmente disagiate - Ente Caritas	€ 300.000,00
in favore di categorie economicamente fragili - Ente Diocesano	€ 193.000,00
in favore di categorie economicamente fragili - Ente Caritas	€ 170.000,00
in favore degli anziani - Ente Diocesano	€ 30.000,00
in favore degli anziani - Ente Caritas	€ 50.000,00
in favore di persone senza fissa dimora - Ente Diocesano	€ 81.000,00
in favore di persone senza fissa dimora - Ente Caritas	€ 180.000,00
in favore di portatori di handicap - Ente Diocesano	€ 48.000,00
per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione - Ente Diocesano	€ 60.000,00
in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - Ente Diocesano	€ 160.000,00
in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - Ente Caritas	€ 200.000,00
per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani - dall'Ente Diocesano	€ 10.000,00
in favore di malati di AIDS - Ente Caritas	€ 100.000,00
in favore di vittime della pratica usuraria - Ente Diocesano	€ 100.000,00
in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità - Ente Diocesano	€ 428.000,00
in favore di opere missionarie caritative - Ente Diocesano	€ 400.000,00

Opere caritative parrocchiali	€ 95.000,00
in favore di famiglie particolarmente disagiate	€ 55.000,00
in favore di categorie economicamente fragili	€ 40.000,00

Opere caritative di altri enti ecclesiastici	€ 310.000,00
in favore di altri enti	€ 310.000,00

TOTALE € 4.178.782,50



Il cardinale Pizzaballa

Pizzaballa: Terra Santa, «tragedia senza precedenti»

Il patriarca latino di Gerusalemme all'Università Lateranense: «Per la pace rischiare, sempre». «Crisi degli organismi multilaterali, Onu sempre più impotente»

DI ROBERTA PUMPO

«Tragedia senza precedenti». È la definizione del patriarca di Gerusalemme dei Latini, cardinale Pierbattista Pizzaballa, per descrivere la situazione in Terra Santa dove, nonostante tutto, si scorgono scintille di speranza tra chi vuole lavorare per la riconciliazione e la

pace. Alle tensioni politico-militari si aggiunge il disfacimento del tessuto sociale e religioso. Il divario tra le comunità si allarga, i già rari spazi di dialogo interreligioso e civile si sfaldano, la sfiducia aumenta. «Un panorama desolante» ha affermato il porporato che, il 2 maggio, nella Pontificia Università Lateranense, ha tenuto la lectio magistralis "Caratteri e criteri di una Pastorale della Pace", una pastorale che «ha solo il Vangelo come riferimento». A margine dell'evento ha spiegato che la «pace vera e duratura richiederà tempi lunghi. Bisogna lavorare per la cessazione delle ostilità, è difficile individuare percorsi e prospettive mentre c'è il conflitto in corso». A chi gli chiedeva il ruolo della Santa Sede ha risposto che «tutte le realtà, inclusa la Chiesa, creano spazi e

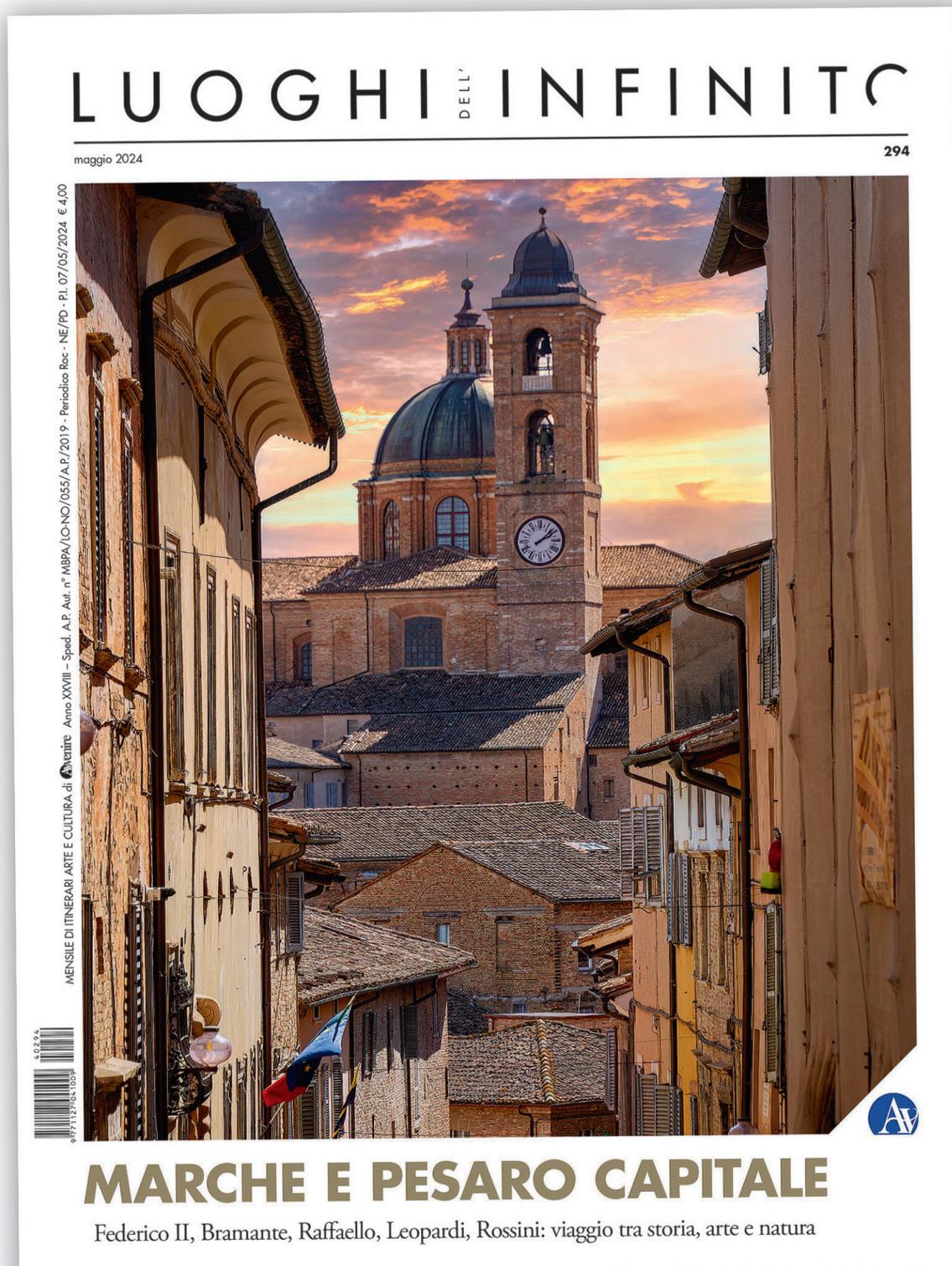
contesti di facilitazione». Ma non è compito della Chiesa «entrare nelle mediazioni soprattutto in realtà così complesse e problematiche». Nell'incontro promosso dall'Istituto Pastorale Redemptor Hominis in collaborazione con il Ciclo di studi in Scienze della Pace e della cooperazione internazionale, Pizzaballa ha delineato criteri per l'azione di pace della Chiesa di Terra Santa partendo dalla sua esperienza in un luogo «ancora sanguinante», nel quale vive dagli anni '90, e dove «molti, troppi, hanno di fronte macerie». In tutto questo, ha spiegato il cardinale, si assiste «dolorosamente alla crisi crescente degli organismi multilaterali, come ad esempio l'Onu, sempre più impotente e, per molti, ostaggio delle grandi potenze. La comunità

internazionale è sempre più debole. Quanti sono deputati al mantenimento e alla promozione della pace, alla difesa dei diritti, alla costruzione di modelli di società dignitosi, hanno mostrato tutta la loro debolezza». Per la pace, termine sempre più spesso «oggetto di strumentalizzazioni senza fine», si deve «rischiare, sempre», ha proseguito. La prima condizione per la pace è riconoscere la propria debolezza e, in essa, contemplare il volto di Dio. La seconda è «tornare al volto dell'altro, alla centralità della persona umana e della sua ineguagliabile dignità». Nell'incontro moderato dal giornalista dell'agenzia Sir Daniele Rocchi, riflettendo sulla difficile missione della Chiesa di annunciare e testimoniare la pace in un contesto così difficile, ha

affermato che «conflitto e divisione, con le conseguenze di odio e rancore, sono una realtà ordinaria» in Terra Santa e che «richiede da parte della comunità cristiana un continuo cammino di riflessione e di elaborazione spirituale, pastorale e sociale. Parlare di pace, quindi, non è parlare di un tema astratto, ma di una ferita profonda nella vita della comunità cristiana». Una riflessione continua che poggia su pilastri solidi, a partire dalla convinzione che pace non significa «soppressione delle differenze», ma accoglienza, dialogo e rispetto reciproco. La pace ha inoltre «bisogno della testimonianza di gesti chiari e forti da parte di tutti i credenti, di essere annunciata e difesa da parole altrettanto chiare perché non si può tacere di fronte alle ingiustizie».

MARCHE E PESARO CAPITALE

TRA NATURA, ARTE E CULTURA



**PRENOTATE
IN EDICOLA
“LUOGHI
DELL’INFINITO”
DI MAGGIO**

IN QUESTO NUMERO

Antonia Arslan
Franco Cardini
Maria Antonietta Crippa
Eugenio Fatigante
Roberto Filippetti
Massimo Lippi
Andrea Milanesi
Elena Pontiggia
Vito Punzi
Maria Gloria Riva
Davide Rondoni
Alessandro Zaccuri
Alessandra Zanchi
Stefano Zuffi

**In edicola da
martedì 7 maggio
a 4 euro**

**Abbonamento annuo 39 euro per 11 numeri
Abbonamento alla sola edizione digitale 19,99 euro**

www.luoghidellinfinito.it
per informazioni e abbonamenti: numero verde 800.820084

Avenire

Francesca Lancellotti, a San Paolo la lettura del decreto di venerabilità

Sarà la basilica di San Paolo fuori le Mura a ospitare la solenne cerimonia di lettura e consegna del decreto di venerabilità di Francesca Lancellotti, sabato 11 maggio. Alle ore 10 verranno presentate le virtù eroiche della venerabile in un incontro con monsignor Paolo Rizzi, postulatore, e con don Pietro Cilla, docente di Diritto canonico alla Pontificia Università della Santa Croce. Quindi, alle ore 11, si terrà una celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale James Harvey, arciprete della basilica di San Paolo e concelebrata, tra gli altri, da monsignor Francesco Sirufo, arcivescovo di Acerenza. Alle 13, poi, i partecipanti si ritroveranno nella basilica di Santa Maria ai Monti, per pregare davanti alla tomba della venerabile, che riposa nella chiesa dal 7 luglio 2021. Francesca Lancellotti, originaria di Acerenza ma romana d'adozione, laica e madre di famiglia, era solita frequentare la parrocchia del Rione Monti. Morì il 4 settembre 2008 all'ospedale San Giovanni Addolorata. L'inchiesta diocesana sulla vita, le virtù eroiche e la fama di santità si è conclusa il 17 gennaio 2020.

Padre Benoit Thuan verso gli altari

Venerdì 10 maggio alle ore 12, nel Palazzo del Vicariato, si terrà la sessione di chiusura dell'inchiesta diocesana sulla vita, le virtù eroiche, la fama di santità e di segni del servo di Dio Benoit Thuan, al secolo Henry Denis, religioso dell'Ordine Cistercense. Nato in Francia nel 1880, passò gran parte della sua vita in Vietnam come missionario, dove assunse il nome "Thuan", che significa obbedienza, seguendo l'esempio di Maria. Fondò la Congregazione della Sacra Famiglia. La sua fama di santità è cresciuta col passare del tempo e la sua figura è diventata un punto di riferimento per molti sacerdoti oltre che per tanti laici vietnamiti. Oggi, nonostante i vari conflitti che hanno insanguinato il Vietnam, oltre mille tra monaci e monache del Paese possono dirsi suoi figli. Il 14 dicembre 2018 presso il Vicariato di Roma è stata avviata la fase diocesana della sua causa di beatificazione e canonizzazione.



Sant'Andrea delle Fratte

DALLE PARROCCHIE

A Sant'Andrea delle Fratte festa per S. Francesco di Paola

Si concludono oggi, solennità di san Francesco di Paola, le celebrazioni in onore di san Francesco di Paola a Sant'Andrea delle Fratte. Per l'occasione, le Messe saranno celebrate alle ore 8, 10, 12, 17.30 e 19, mentre il Rosario avrà inizio alle ore 17. La solenne celebrazione delle ore 19 sarà presieduta dall'arcivescovo Emilio Nappa, presidente delle Pontificie Opere Missionarie. Prevista anche la "preghiera della gente di mare" al santo patrono, da parte dei Membri della Capitaneria di porto di Roma. Alle ore 20 vi sarà infine una processione per le vie della parrocchia (tra cui via dei Condotti e Piazza di Spagna) animata dall'orchestra diretta dal maestro Francesco Procopio. La giornata di oggi, nella basilica nei pressi di piazza di Spagna, è stata preceduta da un triduo di preghiera e da alcuni appuntamenti culturali dedicati a san Francesco di Paola.

L'incontro di venerdì pomeriggio a Santa Croce in Gerusalemme con i parroci, i viceparroci, un gruppo di rettori e i cappellani ospedalieri. Il vicegerente: «Ha espresso la sua paternità»

Il Papa tra i sacerdoti del settore Centro

Monsignor Pesce: «Momento di Chiesa, di grande unità nostro vescovo»

«Un incontro meraviglioso, che si è svolto con molta serenità, tutto incentrato sulla pastorale». Monsignor Francesco Pesce, coordinatore pastorale del settore Centro della diocesi, racconta così l'appuntamento di venerdì pomeriggio a Santa Croce in Gerusalemme: un incontro a porte chiuse tra il Pontefice e circa 100 tra parroci, viceparroci e rettori delle comunità ecclesiali del centro storico, oltre a diversi cappellani ospedalieri. «Il Papa ci ha dato tanti consigli che vengono proprio dalla sua esperienza pastorale, oltre che dal suo magistero. È stata una cosa molto bella, i preti sono stati molto contenti: è stato un momento veramente di Chiesa, di diocesi, di grande unità con il nostro vescovo, quindi sono davvero molto contenti. Anche il Papa era molto contento». Francesco è arrivato nella basilica parrocchiale di Santa Croce in Gerusalemme intorno alle 16. Ad accoglierlo, insieme a monsignor Pesce, il parroco don Alessandro Pugiotta e il vicegerente della diocesi di Roma Baldo Reina, che racconta di un incontro «molto cordiale. Il Papa - riferisce - ha espresso tutta la sua paternità nei confronti dei sacerdoti ma anche la sua peculiarità pastorale: è stato un pastore che ha raccontato la sua esperienza, ha dato dei consigli molto utili per la situazione pastorale del centro storico e i sacerdoti erano tutti molto contenti. Davvero



L'incontro a Santa Croce in Gerusalemme (Foto Vatican Media)

CELEBRAZIONI

Liturgia della Sindone con Feroci a Santa Croce

Il cardinale Enrico Feroci presiederà mercoledì 8 maggio alle 18.30 la celebrazione promossa nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme dal Centro diocesano di sindonologia "Giulio Ricci", dal Centro internazionale di studi di Torino sulla Sindone e dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in occasione della memoria liturgica della Sindone. Concelebranti padre Rafael Pascual e padre Joseph Spence, docenti del Diploma di specializzazione in studi sindonici del Regina Apostolorum. Una copia della Sindone sarà esposta alla devozione dei fedeli.

ringraziamo il Santo Padre per il tempo che ci ha dedicato». L'incontro è durato poco più di due ore. Dopo un breve saluto del vicegerente, Francesco ha lasciato spazio al dialogo con i presbiteri. «Abbiamo parlato delle potenzialità delle chiese del centro storico, non delle problematiche», racconta il "padrone di casa", il parroco di Santa Croce. Chiese che «non sono morte ma vive e viventi - aggiunge -. Abbiamo parlato con lo sguardo rivolto al futuro, al Giubileo, all'accoglienza dei pellegrini e dei romani che vengono qui per lavorare. E il Papa ci ha aiutato tantissimo a guardare il positivo, il bello». La

pastorale del turismo, la spiritualità del perdono e le confessioni. E ancora, la pietà popolare, l'accoglienza dei lavoratori e dei pellegrini, la comunione, il rapporto tra rettorie e parrocchie. Questi alcuni dei temi toccati, insieme all'impegno per gli anziani - a cominciare dai sacerdoti -, alla natalità, alla povertà culturale. Interrogato sulla situazione attuale della Chiesa di Roma, poi, Bergoglio ha assicurato che «la Chiesa di Roma ha un futuro, un futuro in movimento», ricorda monsignor Pesce, aggiungendo che «il Vicariato deve essere funzionale, al servizio delle parrocchie».

GIOVANI

Oratori estivi, sabato la presentazione

Si avvicina l'appuntamento con l'Ores Day 2024, tradizionale incontro dedicato agli animatori e ai responsabili degli oratori estivi della diocesi di Roma. L'evento si terrà sabato 11 maggio, dalle 15 alle 18.30, nella parrocchia di Santa Francesca Romana all'Ardeatino. Sarà presentato il sussidio, che quest'anno ha come tema "L'isola del tesoro", già scaricabile online (www.oresroma.org), e l'inno che, novità del 2024, è stato scritto dagli animatori di una parrocchia.

«Quest'anno abbiamo voluto lanciare un contest, un concorso vero e proprio - spiega don Alfredo Tedesco, direttore dell'Ufficio per la pastorale giovanile Roma -. Sabato 11 annunceremo ufficialmente il brano vincitore e impareremo la coreografia per cantarlo e ballarlo insieme in tutti gli oratori estivi della Capitale». La partecipazione all'Ores Day è gratuita, ma per tutti gli animatori è obbligatoria l'iscrizione entro giovedì 9 maggio (<https://www.oresroma.org/attivita/ores-day>).



Oratorio estivo

Compilando il modulo i ragazzi dovranno anche selezionare il laboratorio a cui partecipare tra quelli proposti e suddivisi per due fasce d'età: gioco, animazione, attività manuali, attività sportive, catechesi, celebrazione e teatro. «La proposta dell'oratorio estivo della diocesi di Roma è ormai divenuta una tradizione - dice ancora don Alfredo -. Ores Roma è un progetto nato 16 anni fa e animato da tutta la diocesi, frutto della collaborazione tra tante realtà. Oltre all'Ufficio per la pastorale giovanile, coordinato dal Centro oratori romani (Cor), è realizzato in collaborazione con l'Associazione Cattolica dei Ragazzi, gli scout dell'Agesci Lazio e l'Anspi Roma. È un'occasione bellissima per tutte le parrocchie perché l'attenzione verso i più piccoli è molto forte nelle comunità parrocchiali romane. L'oratorio estivo è inoltre un momento importante per i tanti adolescenti che affiancano i più grandi e si formano come animatori». Quello di sabato 11, infatti, sarà un pomeriggio ricco di eventi a partire proprio dalla formazione. I laboratori, infatti, offriranno agli animatori l'opportunità di sperimentare nuove tecniche e strumenti per rendere l'animazione coinvolgente e stimolante e di approfondire la proposta educativa per l'estate acquisendo nuove competenze. Previsto anche un incontro specifico per sacerdoti, responsabili e animatori adulti (over 19). «Tutto il pomeriggio sarà vissuto con lo spirito della festa che è quello tipico dell'oratorio - le parole di don Tedesco -. La giornata si concluderà con un momento di preghiera e il conferimento del mandato agli animatori presieduta dal vescovo ausiliare Dario Gervasi, delegato per l'Ambito per la cura delle età e della vita».

Roberta Pumpo

IN BREVE

Morto padre Vincenzo Gorga fu parroco per ventuno anni a San Girolamo Emiliani

Sono stati celebrati venerdì pomeriggio nella parrocchia di San Girolamo Emiliani, a Morena, i funerali di padre Vincenzo Gorga, morto giovedì scorso all'età di 93 anni. Dopo aver guidato la parrocchia della periferia sud-est di Roma per ventuno anni, dal 1978 al 1999, ne era diventato vicario parrocchiale per tre anni e quindi vi era rimasto per i quindici anni successivi come collaboratore. Padre Gorga apparteneva alla congregazione dei Chierici regolari somaschi fondata proprio da san Girolamo Emiliani nel XVI secolo. Il 1° dicembre 1996 il religioso accolse Papa Giovanni Paolo II in visita pastorale nella parrocchia di Morena nata durante l'Anno Santo del 1975.

Il Festival dello sviluppo sostenibile

Torna l'appuntamento con il Festival dello sviluppo sostenibile, giunto alla sua ottava edizione. Dal 7 al 23 maggio, sotto la regia di Asvis (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile), si terranno 17 giorni di eventi scanditi dai 17 obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu, per sensibilizzare il pubblico e promuovere una cultura della responsabilità verso un futuro più verde e giusto. #guardiamofuturo è il claim scelto per l'edizione 2024, un invito a riflettere sul mondo che si vuole costruire. Un monito a chiudere gli occhi per immaginare un futuro migliore e, allo stesso tempo, aprirli per agire e affrontare con concretezza le sfide del presente. L'evento è sta-

to presentato venerdì nel corso di una conferenza stampa svoltasi nella Sala A degli studi Rai Radio di via Asiago. La manifestazione, che il direttore scientifico dell'Asvis Enrico Giovannini ha definito «una follia», punta a raggiungere il «record storico» di appuntamenti con oltre mille iniziative tra convegni, seminari, workshop, mostre, spettacoli, eventi sportivi in tutta Italia. Un evento a tappe che partirà da Ivrea, per poi lasciare il testimone a Torino, Bologna, Milano, Palermo. Tra un evento e l'altro, Roma ospiterà numerosi appuntamenti presso il Palazzo delle Esposizioni, vero e proprio cuore pulsante del Festival. Considerato «dalle Nazioni

Unite un'esperienza unica al mondo», quest'anno coincide «con un momento molto particolare che è quello della preparazione alle elezioni europee ma anche a quelle locali per quasi 4mila amministrazioni - le parole di Giovannini -. È dunque il momento giusto per stimolare un grande dibattito democratico sulle tematiche che fanno il nostro presente ma anche il nostro futuro». Tanti, quindi, gli appuntamenti che saranno ospitati al Palazzo delle Esposizioni, tutti legati alle singole tematiche dell'Agenda 2030. Dal dibattito su «La finanza quotidiana: come può orientarci verso i consumi sostenibili?» che si terrà il 9 maggio alle 11 a «Il futuro

dell'Europa. Investire nella transizione climatica per tutti» in programma il 10 maggio alle 9.30. Si parlerà anche di un tema che Giovannini ha definito «purtroppo drammatico», vale a dire la sicurezza sul lavoro, nell'incontro di giovedì 16 maggio alle 10 sul tema «Analisi del contesto attuale e dialogo tra parti sociali». Mercoledì 22 maggio, alle 10, focus sulla collaborazione pubblico-privato per il benessere di persone e comunità. Venerdì 24 maggio la Sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica ospiterà il concerto che concluderà l'ottava edizione del Festival. Protagoniste della serata saranno la Euyo - European Union Youth Orchestra e BigMama. (Ro. Pu.)



Il Palazzo delle Esposizioni

Appuntamento dal 7 al 23 maggio con la regia di Asvis. Oltre mille iniziative in tutta Italia, al PalaExpo di Roma sarà al centro l'Agenda 2030

Vaticano, la VII edizione di «Musica ai Musei»

DI FEDERICA CIFELLI

È iniziata venerdì la VII edizione di «Musica ai Musei», la stagione di concerti che, fino al 25 ottobre, offre la possibilità di visitare i Musei Vaticani e poi assistere a un concerto in luoghi speciali: il Braccio Nuovo e la Galleria delle statue del Museo Pio Clementino, a cui si aggiunge quest'anno il Palazzo Papale di Castel Gandolfo. Un'iniziativa promossa dai Musei Vaticani in collaborazione con il Cidim, Comitato nazionale italiano musica. A presentarla è la direttrice dei Musei Barbara Jatta: «Permettere ai cittadini di visitare le opere dei Musei Vaticani, ammirandone bellezza e unicità, e ascoltare un concerto di musica

classica al termine del tour: questa è la formula che ripetiamo anche quest'anno grazie alla consolidata sinergia che dal 2015 abbiamo trovato e rafforzato nel tempo con il Cidim. Il successo e l'apprezzamento da parte del pubblico, non solo italiano ma anche straniero - aggiunge -, ci ha conferito la forza e la convinzione di organizzare l'evento per la settima volta con grande entusiasmo». Il vicepresidente Cidim Francesantonio Pollice, direttore artistico della rassegna, parla di «onore» nel portare avanti questa collaborazione, «per la peculiarità e l'eccezionalità degli spazi dove si esibiscono i nostri musicisti e perché ci permette di offrire ai nostri artisti, quest'anno

tutti italiani, di poter suonare davanti a un pubblico contenuto ma selezionato in luoghi assolutamente esclusivi». La stagione prevede due concerti al Braccio Nuovo: quello di apertura, del 3 maggio, ha visto esibirsi la banda musicale dell'Aeronautica militare italiana diretta dal maggiore Pantaleo Leonfranco Cammarano e quella del Corpo della Gendarmeria dello Stato della Città del Vaticano, diretta da Stefano Iannilli; venerdì 25 ottobre

Fino al 25 ottobre la visita e un concerto in due luoghi speciali Novità, musica anche a Castel Gandolfo

toccherà alla banda musicale della Marina militare, diretta dal capitano di vascello Antonio Barbagallo, ancora insieme a quella della Gendarmeria vaticana, diretta da Iannilli. Nella Galleria delle statue del Museo Pio Clementino il 17 maggio il concerto inaugurale con gli allievi del Conservatorio statale di musica Vecchi - Tonelli di Modena e Carpi; il 31 maggio il recital del pianista Edoardo Riganti Fulginei, in rappresentanza della Fondazione Accademia Internazionale Incontri con il Maestro di Imola; il 14 giugno si esibiranno gli studenti del Conservatorio statale di Musica Giulio Briccialdi di Terni; il 28 giugno ancora un recital pianistico con Claudio Berra in rappresentanza della

Fondazione Accademia di Musica di Pinerolo. Si prosegue, a settembre, il 13 e il 27, con, rispettivamente, gli allievi dei Conservatori statali di musica Luigi Canepa di Sassari e San Pietro a Majella di Napoli; il 4 ottobre spazio agli allievi del Conservatorio Agostino Steffani di Castelfranco Veneto; il 18 ottobre infine la chiusura, con un recital del chitarrista in rappresentanza della Fondazione Accademia Musicale Chigiana di Siena. Novità della stagione 2024, il concerto in programma domenica 29 settembre, nella festività degli Arcangeli, nel Palazzo Papale di Castel Gandolfo, con l'ensemble di ottoni della banda musicale del Corpo della Gendarmeria vaticana.

PELEGRINAGGIO

Itinerari ignaziani, due giorni sui luoghi del santo a Roma

In occasione della Pentecoste Itinerari Ignaziani promuove il pellegrinaggio a Roma di due giorni dal titolo "Ignazio soavemente condotto dallo Spirito Santo" in cui pregare, meditare e conoscere i luoghi in cui sant'Ignazio di Loyola si lasciò condurre dallo Spirito Santo. «Seguiremo - spiegano gli organizzatori - i passi del pellegrino dall'ingresso a Roma nel novembre 1537, quando giunsero a Roma con in cuore il desiderio di andare a Gerusalemme, alla fondazione della Compagnia di Gesù presso Palazzo Venezia nel 1540 fino ad accompagnarlo alla dipartita da questa terra alle camerette, dove visse gli ultimi anni della sua vita». Nella prima mattina, la visita alla prima casa di sant'Ignazio a Roma. Il pellegrinaggio è un'attività gratuita di Itinerari Ignaziani del Centro ignaziano di spiritualità della Compagnia di Gesù (per info e iscrizioni scrivere a info.itinerari.ignaziani@gmail.com).

Ensemble composto da persone con disabilità, operatori socio-assistenziali, educatori, liceali e musicisti professionisti. Sul palco ospiti come Niccolò Fabi, Claudio Simonetti e Nando Citarella

società. L'Orchestra Ravvicinata del Terzo Tipo all'Auditorium Parco della Musica

Peter Gabriel e i Kiss, le note dell'inclusione

DI GIUSEPPE MUOLO

«L'amore può curare», canta Peter Gabriel. Lo sa bene l'Orchestra Ravvicinata del Terzo Tipo, un ensemble composto da persone con disabilità, operatori socio-assistenziali, educatori, musicisti professionisti e da quest'anno anche da un gruppo di studenti liceali, per un totale di circa cento elementi. Proprio sulle note del cantante britannico e di altri famosi compositori, mercoledì 15 maggio, l'orchestra si esibirà nella Sala Petrucci dell'Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone, in compagnia anche di tre ospiti speciali: Niccolò Fabi, Claudio Simonetti e Nando Citarella. «Almeno noi, nell'Universo», questo il titolo del concerto, che, parafrasando il brano interpretato da Mia Martini, «ben rappresenta il valore della musica nella costruzione di comunità accoglienti e inclusive», spiegano gli organizzatori. Un'iniziativa che vuole accendere i riflettori sui temi

Il direttore Pecorelli: «Dare valore ad ogni singolo suono è il nostro motto, fare musica attraverso le differenze»

della disabilità, dell'inclusione e dell'educazione attraverso la musica. Il repertorio, accompagnato dalle illustrazioni di Lorenzo Terranera per la scenografia, seguirà le declinazioni dell'amore in musica, spaziando nel cantautorato italiano, nelle colonne sonore, nel rock nazionale e internazionale. Morricone, Bernstein, Sakamoto, Kiss, Goblin, alcuni tra gli autori che verranno interpretati, oltre all'ex Genesis. «Abbiamo scritto le partiture in base alle possibilità e

alle caratteristiche di ciascuno - spiega Paolo Pecorelli, direttore dell'orchestra -. «Dare valore ad ogni singolo suono», questo è il nostro motto, affinché anche un colpo di triangolo abbia la stessa importanza di un sassofono suonato da un professionista. Seguiamo un approccio metodologico che vuole fare musica attraverso le differenze - continua -. Vogliamo donare a queste persone la possibilità di vivere un'esperienza artisticamente alta. Per questo scegliamo brani ambiziosi. Ci siamo accorti che alzare il livello li aiuta a suonare e sentirsi meglio. Crediamo che tutti quanti abbiano diritto a fare qualcosa di bello. Lo chiamiamo proprio "diritto alla bellezza". E grazie a questo approccio che in molti traggono grandi benefici, che si estendono anche alle famiglie. «Potrei raccontare tanti bellissimi episodi - dice Pecorelli -. L'anno scorso, durante le prove, abbiamo sentito per la prima volta la voce di una persona con una delicata forma di autismo. Con un vocalizzo ha voluto esprimermi la sua contentezza. Qualche anno fa, invece, mentre stavamo provando un brano di Sakamoto, una persona con grandi difficoltà relazionali e comunicative, si è seduta al pianoforte e ha cominciato a suonare la melodia. Abbiamo scoperto successivamente che aveva preso delle lezioni quando era piccolo. È come se in quel momento si fosse risvegliato in lui qualcosa di latente». Il percorso dell'orchestra, giunto ormai al decimo anno, è un'idea della Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia, portata avanti in collaborazione con la Cooperativa Sociale Agorà e la Asl RM3 e supportata da luglio 2023 a giugno 2024 attraverso il progetto "La Musica per l'Inclusione", sostenuto da Intesa Sanpaolo in collaborazione con Cesvi. In tre mesi, sono stati raccolti oltre 150.000 euro. «Sostenere progetti come quello dell'Orchestra



L'Orchestra Ravvicinata del Terzo Tipo

Ravvicinata del Terzo Tipo - sottolinea Roberto Gabrielli, responsabile della Direzione regionale Lazio e Abruzzo di Intesa Sanpaolo - rappresenta per il nostro Gruppo un impegno tangibile verso l'inclusione sociale, la valorizzazione delle diversità, la partecipazione creativa dei giovani, la bellezza e l'arte. È un investimento concreto nel futuro benessere delle comunità». Secondo Roberto Vignolo, vice direttore generale di Cesvi, «il connubio tra i mondi non profit e profit è una soluzione importante in ambito sociale territoriale». Il prossimo obiettivo? «Che le istituzioni capiscano l'importanza di questi progetti - rimarca Checco Galtieri, direttore della Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia -. Ci auguriamo che la nostra esperienza possa diventare un servizio stabile per tutte le comunità. Vogliamo che si possa formare un'orchestra del genere per ogni Asl».

GIOVANI

Aula studio Trionfale, l'apertura al mercato

Aprire al pubblico l'Aula Studio Trionfale: i romani avranno quindi a disposizione un nuovo spazio di studio, lettura e condivisione all'interno del mercato di via Andrea Doria. Uno spazio complementare alla storica Biblioteca Giordano Bruno, annuncia il Campidoglio. È dotata di 50 postazioni studio più 40 sedute comode per incontrarsi e leggere insieme all'interno di circa 350mq illuminati da tre lati. A poca distanza dalla stazione Cipro della linea A della metropolitana, la nuova struttura darà vita a un importante punto di riferimento socio-culturale a cavallo tra i Municipi I, XIII e XIV. La nuova aula studio avrà, per un primo periodo di avviamento, un orario di apertura dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 18, il sabato e la domenica sarà aperta dalle 10 alle 14.

Appunti per un'ecologia integrale

di Francesco Pesce

I poveri, scandalo perenne di una società che «scarta»

Chi sono i poveri oggi? Prima di tutto sono coloro che stanno sempre con noi: «I poveri infatti li avete sempre con voi» (Mt 26,11). Sono uomini e donne, nomi e cognomi, sono milioni, e rappresentano esattamente come la Parola di Dio, una spada a doppio taglio che penetra nella coscienza civile e cristiana di ognuno di noi; sono lo scandalo perenne di una società moderna che ha costruito il suo "accampamento", lo ha cinto di mura invalicabili e si è lasciata alle spalle, cinicamente, di nascosto e senza pietà un mucchio di pietre scartate. Vorrei poi mettere in evidenza una differenza direi storica; ieri i poveri erano coloro, anche intere popolazioni, che nascevano e vivevano nelle periferie del mondo, in Paesi sempre in guerra, e dove anche la natura sembrava non avere misericordia. Si nasceva poveri, e molto spesso poveri si moriva. Oggi in moltissimi casi, si diventa poveri; nel nostro mondo urbanizzato, la solitudine delle grandi megalopoli rende poveri gli anziani, i legami sempre più fragili delle famiglie possono rendere all'improvviso, povero un coniuge, come il degrado anche architettonico delle periferie urbane rende povero il cittadino, senza piazze, senza panchine, senza alberi, né fiori né luce del sole; anche nella Chiesa, c'è il clericalismo che rende poveri, perché crea una barriera addirittura "sacra". Per non parlare dei rifugiati e degli immigrati, i lebbrosi del mondo contemporaneo che, abbandonate le loro terre e le loro case dove avevano un patrimonio di ricchezza almeno sociale e umano, si ritrovano poveri non solo di pane ma più ancora di legami, di dignità e forse anche di speranza, sbattendo la faccia contro i muri e i cuori di pietra degli epuloni della nostra epoca. I poveri oggi quindi sono coloro che spesso lo sono diventati; ma non solo questo. A differenza di ieri, sono anche invisibili; perché noi chiudiamo volentieri gli occhi per non voler vedere; invisibili perché nascosti, da muri, da cancelli, isolati in ghetti, nei tunnel delle metropolitane dove volentieri li lasciamo non tanto per ripararli dal freddo ma per evitare il fastidio di averli sotto casa e tutelare un ipocrita decoro urbano. Infine, i poveri oggi, a differenza di ieri, sono coloro che hanno preso consapevolezza della loro condizione e si ribellano, reagiscono; noi abbiamo programmato una esclusione che arriva perfino a toccarli dentro, nella coscienza, convincendoli quasi di una loro identità di esclusi, senza scampo. Non ci siamo riusciti per Grazia di Dio che in Gesù da ricco che era si è fatto povero. Come sono attuali le parole profetiche di don Primo Mazzolari: «Io non ho mai contato i poveri, perché i poveri non si possono contare; i poveri si abbracciano, non si contano. Eppure, c'è chi tiene la statistica dei poveri e ne ha paura: paura di una pazienza che si può anche stancare, paura di un silenzio che potrebbe diventare un urlo, paura di un lamento che potrebbe diventare un canto, paura dei loro stracci che potrebbero farsi bandiera, paura dei loro arnesi che potrebbero farsi barricata». Sta accadendo ora per Grazia di Dio.

IN BREVE

Presentazione del libro di padre Gaetano Piccolo

Venerdì 10 maggio alle 18.30 nella parrocchia di Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione 14/c) sarà presentato il libro di padre Gaetano Piccolo, gesuita, dal titolo "Non mi arrendo". Oltre all'autore, decano della facoltà di Filosofia alla Pontificia Università Gregoriana, interverrà padre Roberto Toni, biblista, priore provinciale dei carmelitani della Provincia Italiana.

Donazioni di sangue nelle parrocchie

Domenica 12 maggio donazioni di sangue con l'Avis nelle parrocchie San Bonaventura da Bagnoregio (via Marco Calidio, 22), Sant'Anna (via di Torre di Morena, 61), Santissimo Corpo e Sangue di Cristo (via Narni, 19), Santa Maria della Perseveranza (via della Pisana, 95).

cinema

di Massimo Giraldi

«Gloria», un omaggio alle donne



Una scena del film

Nel Veneto del 1800 in un vecchio istituto musicale, un gruppo di ragazze prende l'iniziativa di provare a utilizzare sconosciuti strumenti musicali... Da questo incipit anomalo parte *Gloria*, film storico, in sala dall'11 aprile. Una notizia scuote quel luogo consegnato ad una nervosa ma pigra tranquillità: proprio lì arriverà in visita il nuovo Papa, Pio VII. Niccolò Maria Luigi Chiaromonte, nato a Cesena il 14 agosto 1742, divenuto Papa Pio VII, muore a Roma il 20 agosto 1823. All'inizio del XIX secolo, trovandosi a passare per il Veneto, fa sapere di avere l'intenzione di andare in visita all'Istituto musicale Sant'Ignazio dove appunto sono accolte donne per farne educande e trovar loro marito. La notizia pro-

voca scompiglio a cominciare dal sacerdote maestro del coro, che da subito appare esagitato e incerto sul da farsi. Il maestro vorrebbe comporre qualche aria memorabile da presentare al Pontefice a ricordo di quella visita. La sceneggiatura nasce dalla volontà di far conoscere a un pubblico più ampio la storia delle donne musiciste e compositrici vissute in diversi orfanotrofi italiani tra il XV e il XVII secolo, fra cui future collaboratrici del compositore Antonio Vivaldi. Non si tratta ancora una volta di andare alla ricerca di occasioni nelle quali molte donne hanno vissuto private della necessaria libertà creativa. Ma certo se pensiamo alla musica, verificiamo l'assenza attraverso i secoli di un qualunque apporto fem-

minile. La mancanza di testimonianze ha indotto a costruire una vicenda che, a partire dal chiuso dell'istituto, si è poi allargata a orizzonti più ampi. Margherita Vicario, regista esordiente, è nata a Roma il 13 febbraio 1988, nipote del regista Marco Vicario (Roma 1925-2020) e dell'attrice Rossana Podestà (1934-2013), nonché figlia del regista Francesco Vicario. Margherita ha partecipato a qualche film e serie televisiva, prima di approdare al grande schermo. Accanto a queste ragazze, per la regista, c'è la musica come protagonista, e loro per prime usano la musica come linguaggio narrativo. Certo il contrasto tra queste ragazze che con caparbietà e passione cercano di imporre un proprio gu-

sto musicale e la presenza di un maestro del coro goffo e impacciato destinato ad uscire sconfitto dalla tenzone è forte, passa attraverso percorsi fatti di inganni e beffe, in un crescendo di tensione che corre verso il diapason della visita del Pontefice. Col supporto di attrici poco conosciute e di alcuni sconznati protagonisti maschili (Paolo Rossi in primo piano), la vicenda corre verso un finale forse più adatto a una commedia musicale con parole e musica di imprevedibile sonorità. L'intensa pastorale della fotografia offre alle immagini un sapore d'epoca denso e suggestivo che restituisce la realtà di quel tempo. Film rabbioso, ora femminista ora pervaso da un sottile anticlericalismo, che fa riflettere su come si viveva nel 1800.